

categoria di cittadini; perchè, guai se si dovesse credere che dal banco dei ministri, pensatamente e deliberatamente si possano manifestare simili opinioni.

Purtroppo in Italia oramai è difficile dire che vi sia una categoria privilegiata di contribuenti. Se il Governo non si isolasse completamente qualche volta dal paese, saprebbe purtroppo che contribuenti privilegiati in Italia non ce ne sono.

Ci lamentiamo tutti, e ci lamenteremo finchè non avverrà, che, poichè a nulla è valso quella che l'onorevole Luzzatti ha chiamato la virtù educatrice del disavanzo, possa per l'avvenire valere qualche cosa di più la virtù educatrice del potere.

Mi perdonino gli onorevoli ministri, ma pare una vera fatalità che il potere in Italia dia questo risultato, (e lo dico senza nessuna allusione, particolare per gli onorevoli ministri, perchè non è nella mia indole nè nella mia educazione di fare allusioni personali), che il potere dia dunque questo risultato, che gli uomini più eminenti della opposizione, i quali sono portati al potere dal voto dei loro colleghi nella fiducia che sappiano attuare da quel banco tutte le riforme energiche, rigorose, intransigenti, che dal loro banco di deputato consigliavano ai ministri che combattevano, quando sono giunti al Governo, per una strana fatalità che dev'essere indipendente dagli uomini, trovino che uno dei modi migliori per rimanere, sempre onoratamente, a quel posto sia quello di adagiarsi in qualche parte se non in tutto sulla esperienza dei predecessori che avevano combattuto.

È una virtù educatrice codesta la quale dimostra che sempre più è vero quel che da tanto tempo si ripete, che la critica è molto facile, ma l'arte è molto difficile. (*Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Saporito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Saporito. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riscatto della ferrovia Pontegalera-Fiumicino.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Credo che gli ono-

revoli deputati i quali erano presenti alla seduta di ieri non saranno stati meno meravigliati di me della intonazione ch'ebbe il discorso dell'onorevole Lucca. Io so che circa il punto da lui trattato vi è stato e vi è sempre grande dissenso fra lui e me. Ma il mio discorso di ieri non giustificava affatto l'interpretazione da lui data.

Rinettiamo le cose al loro posto.

Ieri l'onorevole Branca parlando degli accertamenti delle imposte fece gravi lagnanze relativamente alla misura delle imposte che cadano sulla proprietà.

Branca. Parlai dell'accertamento non legale fatto colla polizia, contro l'articolo 4 della legge sui fabbricati.

Giolitti, ministro del tesoro. Ieri l'onorevole Branca nella parte principale del suo discorso parlò dell'aggravio soverchio delle imposte, e disse che non bastava mettere ordine alle finanze, ma era necessario provvedere a che le imposte non impedissero lo svolgimento della ricchezza pubblica, e parlava esclusivamente in quella parte del suo discorso dei pesi imposti sulla proprietà; e sostenne la tesi, che il peso delle imposte ricadenti sulla proprietà fosse la causa principale del deprezzamento della proprietà rustica e urbana.

Io, rispondendo a codesta tesi, osservai che le imposte dirette sulla proprietà non ascendono che a 178 milioni. Questa fu la mia tesi principale. (*Movimenti e interruzioni dell'onorevole Branca*).

Onorevole Branca, io non l'ho interrotto, lasci continuare il mio discorso.

Io sostenni non essere esatto che le imposte fossero la causa del deprezzamento della proprietà rustica e urbana avvenuto in questi ultimi anni, poichè la crisi, il ribasso dei prezzi dei beni, era cominciata da cinque e più anni; nel quale frattempo non era stata in nessuna maniera aggravata l'imposta, ma anzi era stata diminuita di due decimi l'imposta fondiaria, e di più si era imposto un dazio di cinque lire sul grano: dazio che, in buona parte andava a beneficio dei proprietari.

E se io dissi che *noi* avevamo fatto ciò, lo dissi non perchè io avessi dato a codesto dazio il mio voto, ma perchè la parola *noi*, che non piacque all'onorevole Branca, indicava il Parlamento del quale faccio parte io pure.

Ora io domando se si può contestare l'esattezza di quelle mie affermazioni.

Io poi aggiunti parermi grave di vedere più frequentemente portate in Parlamento le lagnanze della proprietà, che quelle dei consumatori.

Tutte queste mie osservazioni non possono